



# La Domenica

A. XXIX || 18 Giugno 1950 Anno Santo || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale || Gruppo II || **N. 25**

## CONTRASTI DI ANIME

### Un aneddoto umoristico significativo

C'è un aneddoto che si legge spesso nelle pagine umoristiche dei giornali che sta ad indicare come ogni popolo abbia delle caratteristiche che lo distinguono anche esternamente dagli altri.

In un bar seduti ai propri tavolini, stanno i rappresentanti di varie nazioni; ad ognuno di essi viene portata una birra, e, caso strano, assieme alla birra in tutti i bicchieri vi è una mosca...

Passiamo in rivista i vari tavolini e vediamo come si comportano i singoli individui.

Ecco qui c'è l'inglese lungo e rigido; che fa? Una cosa semplicissima: con la solita flemma dice rivolto al cameriere:

— Portate via questa roba e riportatemi un altro bicchiere di birra senza mosca.

Passiamo al tavolino del francese: sembra il giorno del giudizio! Sta gridando tutto infuriato.

— Porcaccioni maleducati... Non metterò mai più piede in questa stalla. Parte e se ne va.

Al tavolo del tedesco è tutta un'altra scena:

— Mosca più mosca meno... a me non importa nulla: bevo tutto.

Ecco ora l'italiano:

— Una mosca? Ah!... questa non la bevo. La tolgo, bevo un po' di birra, rimetto la mosca e chiedo un'altra birra!

Vi è ancora un cinese: ma questo ha dei gusti tutti speciali. Crede che la mosca sia in salamoia... e allora mangia la mosca e butta via la birra.

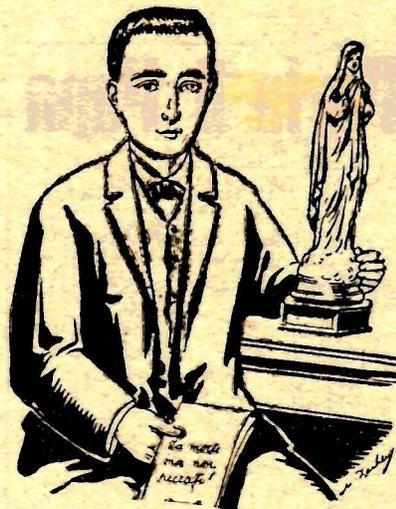
C'è da ridere, vero?

Vi è però una cosa che non viene descritta e che mozza il riso e che riguarda il solo italiano. L'italiano vedendo la mosca aveva ancora aggiunto delle altre parole che per pudore non si possono riportare. Sapete che faceva anco-

ra l'italiano? Bestemmiava!!! e... sputava per terra.

Questa è la fama degli Italiani in giro.

Purtroppo è spesso una dolorosa realtà. Gli Italiani fino a una certa età sanno essere della gente educata e gentile; ma quando vo-



glione apparire dei superuomini incominciano a bestemmiare a parlar grasso e... a sputare.

Essendo nella settimana della festa dei giovani, vi voglio far notare il grande contrasto tra i giovani e gli adulti su questo punto.

### Episodi seri

Passando un giorno per una piazza di Torino un giovane fu visto da un suo compagno togliersi il cappello e proferire alcune giaculatorie.

— Che fai? — Domanda il compagno.

— Non hai udito? — risponde l'altro — Quel carettiere ha nominato senza rispetto il nome di Dio. Non ho stimato utile avvisarlo per paura che facesse peggio. Allora mi sono limitato a riparare l'offesa

dicendo « Sia lodato Gesù Cristo ».

Quel giovane esemplare era Domenico Savio, proprio quello che in quest'anno è stato elevato alla gloria degli altari.

Un'altra volta lo stesso giovane udì un uomo anziano bestemmiare in modo orribile. Gli si avvicinò e con grazia gli chiese se sapeva indicargli la via per andare all'Oratorio.

— Non so, caro ragazzino, mi rincesce.

— Oh! se non sapete questo, potreste allora farmi un altro piacere.

— Dimmelo pure, volentieri.

Domenico si avvicinò all'orecchio dell'uomo e in modo che nessuno sentisse gli sussurrò:

— Voi mi fareste un grande piacere se quando siete in collera diceste altre parole senza bestemmiare il santo nome di Dio.

— Bravo, — rispose il bestemmiatore pieno di stupore e ammirazione — hai ragione: è questo un vizio maledetto che voglio estirpare a qualunque costo.

Domenico non solo insegnava a non offendere il Signore ma ne inculcava positivamente l'amore.

Si trovò una volta accanto ad un militare che stava in piedi al passaggio del SS. Sacramento. Tratto di tasca il suo fazzoletto pulito, lo distese sul terreno dinanzi al soldato invitandolo gentilmente ad inginocchiarsi. Quegli, rimasto un istante confuso, si inginocchiò sulla nuda terra, facendo così buon frutto della graziosa lezione.

Una riflessione conclusiva: il rispetto a Dio e al suo santo nome dovrebbe essere la regola di educazione per un adulto non solo perchè è una cosa bella in se stessa, ma perchè capovolgerebbe la orribile usanza che fa degli Italiani un popolo ineducato. Se gli adulti sapessero evitare la bestemmia, anche i giovani che crescono sulle loro orme non la imparerebbero più e nel breve volgere di qualche anno la piaga sarebbe estirpata.

L. V.

# SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

## UNA LEGGE DEL CUORE

Vi sono dei nomi che fanno battere più celermente il nostro cuore quando li sentiamo pronunciare: sono i nomi dei genitori, dei familiari, degli amici, della persona amata...

Nessun fanciullo può sentir profanare il nome di sua madre.

Nessun soldato sopporta che in sua presenza venga disprezzato il capo che egli stima.

Neppure il cane sopporta che il suo padrone venga minacciato. Ed è un animale.

Ebbene vi è un nome che dovrebbe rappresentare tutto, un nome che dovrebbe significare all'orecchio di chiunque il nome del Padre, dell'Amico, del Padrone, del Condottiero... e quindi dovrebbe essere rispettato come si rispetta il nome del padre, dell'amico, della persona amata. Non è giusto?

Io penso di sì; tanto più che abbiamo visto che anche i cani riescono a pensarla così.

Questo nome è Dio. Dio! il nome del Creatore, del Padre, dell'Amico, di Colui che ci vuole nel suo seno come i suoi più intimi! Un nome che rappresenta tante grandezze, tante cose care, non lo rispetteremo e non lo faremo rispettare con tutte le nostre forze?

## I RIBELLI

Ci sono i Ribelli a questa legge naturale del cuore.

Plutarco, uno storico greco, nel descrivere la vita del generale romano Marcello presenta un animale che parla il linguaggio umano e di questo fatto sono tutti stupiti. A noi capita invece spesso di sentire degli uomini parlare un linguaggio che è peggiore di quello delle bestie e nonostante questo non ci stupiamo per nulla. E' ben strano e quasi inconcepibile.

E chi sono costoro che parlano peggio delle bestie? Sono i bestemmiatori.

Vi è una qualità di bestemmiatori che dovrebbero far inorridire il mondo intero: sono quelli che senza collera, a sangue freddo, per odio meditato, quasi per ispirazione diabolica, insultano Dio.



Una volta, nell'antico testamento, per i bestemmiatori vi era la pena di morte per lapidazione: chi era colto a bestemmiare veniva ucciso a colpi di pietra. Oggi non c'è più questa pena; e anzi, anche le altre pene che gli stati civili mettono nelle loro leggi, non vengono neppure inflitte il più delle volte. Però una pena per questi profanatori satanici del nome di Dio c'è lo stesso: la morte natura-

le. Questa arriverà anche per loro, e per loro non sarà soltanto per chiudere una bocca infernale, ma per aprire un periodo eterno di pene proprio per quella lingua.

(Selezionato da « I dieci Com. di Toth - Ed. Gregoriana - Padova).

## DARE L'ALLARME

Un po' di qua e un po' di là vien segnalato che gruppi di protestanti vanno girando di casa in casa diffondendo opuscoli e foglietti e si fermano « a predicare » sulle piazze.

E' bene avvertire sempre il Parroco. Egli può in primo luogo accertarsi se i « predicatori ambulanti » sono in regola con le vigenti leggi o no; ma soprattutto può provvedere a ribattere, seduta stante, le trite obiezioni ch'essi vanno facendo contro la Dottrina Cattolica.

L'unica maniera di contribuire alla « Crociata del Grande Ritorno »: impedire che s'allontanino dall'« unico ovile » le pecorelle che già vi stanno al sicuro.

## Parla il Papa

### LA TRISTEZZA DEL MATERIALISMO

.....Sostituite la condizione materialistica del mondo nella quale il benessere viene sognato perfetto e compiuto in terra come termine e scopo adeguato della vita e vedrete l'aspirazione alla giustizia divenire spesso cieco egoismo e la conseguita agiatezza una corsa verso l'edonismo. Ora appunto, l'edonismo, rende la vita triste e quasi insopportabile perché scava intorno allo spirito un vuoto mortale.

Non altro indica il presente moltiplicarsi di gesti insani di ribellione alla vita e al suo autore perché con anticristiana pretesa si vuole da essa escludere ogni sorta di patimento. Sapere sopportare la vita. E' la prima penitenza di ogni cristiano. La prima condizione e il primo mezzo di santità e di santificazione.

Con quella rassegnazione docile che è propria di chi crede in un Dio giusto e buono, e in Gesù Cristo maestro e guida dei cuori, abbracciate con coraggio la spesso dura croce quotidiana. A portarla con Gesù, il suo peso diventa lieve.

(Pio XII - 26-III-1950)



## OSSERVATORIO

### Dialoghetto

Un dialogo in una via di Milano di buon mattino, tra il noto don Giovanni Rossi e una giovane operaia:

L'operaia saluta rispettosamente.

— Buon giorno figliola, dove vai?

— Alla fabbrica X.

— Perché non prendi il tram?

— Preferisco andare a piedi.

— Non sai che il tempo è oro?

Ti par poco un'ora di cammìro? Quando arrivi alla fabbrica sei già stanca!

— Sia pure, ma vado sempre a piedi.

— Economia sbagliata figliola: risparmi pochi soldi e consumi scarpe, tempo, salute...

— Non lo faccio per economia...

— Perché dunque!

— Vuol proprio che glielo dica?

E con un lieve rossore l'operaia soggiunse: — Per le lunghe vie della città ancora immersa nel sonno, io non faccio che ripetere l'Ave Maria. Le semino a cento a cento, le mie povere Ave Maria, a destra e a sinistra. Spero che la Madonna metta il buon seme in qualche cuore che ne ha bisogno e che non sa pregare!

Di simili creature ne suscita tante la Madonna per il bene della umanità!

### La bandiera intatta

Arrivano gli americani in un campo di concentramento tedesco dove sono raccolti prigionieri di ogni nazionalità: italiani, francesi, polacchi, russi. Gioia, commozione, primi soccorsi: poi cerimonia dell'alzabandiera. Viene issata la bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti d'America; gli ufficiali americani si scusano con gli ex prigionieri di non possedere i vessilli dei rispettivi paesi da innalzare accanto a quello americano.

« Fa niente — dice il rappresentante di un gruppo di ex-prigionieri — noi la bandiera ce l'abbiamo ».

Sono gli italiani: fame, uccisioni, malattie, persecuzioni, trasferimenti hanno privato i prigionieri di tutto. Ma, al momento buono, salta fuori un bandierone bianco-rossoverde di proporzioni incredibili. Conservato e nascosto per diciotto mesi, in barba a tutte le gestapo ed a tutte le S.S. dell'universo.

E' bello sentire di simili patriottiche prodezze italiane... Sarebbe ancor più bello vederne anche nel campo della propria fede religiosa: Vederla cioè la propria fede professata coraggiosamente in pubblico e sempre.

# LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA III DOPO PENTECOSTE)

## La divina misericordia

Or i pubblicani ed i peccatori si accostavano a lui per udirlo, e ne sussurravano i Farisei e gli Scribi col dire: — Costui accoglie i peccatori e mangia con essi.

Ed egli prese a dir loro questa parabola: — Chi di voi se ha cento pecore, e ne perde una, non lascia le altre novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finchè non la ritrovi? E come l'ha trovata, se la mette tutto allegro sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e vicini e dice loro: « Rallegratevi meco, perchè ho ritrovata la mia pecorella smarrita! ».

Così vi dico, si farà più festa in cielo per un peccatore pentito, che per novantanove giusti che non han bisogno di penitenza.

O qual donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e non spazza la casa e non cerca attentamente finchè non l'abbia trovata? E, trovatala, chiama le amiche e le vicine, dicendo: « Rallegratevi meco, chè ho trovato la dramma perduta ».

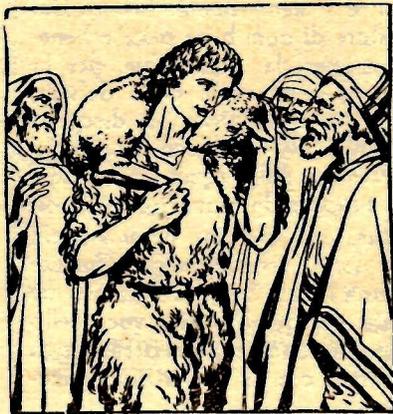
Così vi dico, si fa festa dinanzi agli angeli di Dio per un peccatore pentito. Luca XV, 1-10



I Farisei rimasero scandalizzati dal comportamento di Gesù che andava coi pubblicani e i peccatori. Gesù che si faceva chiamare Maestro e Signore, classificandosi con questi titoli in un grado sociale aristocratico, si mischiava con la gente più disprezzata e aborrita. Per i Farisei questo rappresentava, oltre tutto, un affronto alla bella società; un fatto simile poteva essere considerato un delitto valido a condannare tutta l'opera del Salvatore.

Non c'è da meravigliarsi delle idee dei nemici di Gesù, essi hanno avuto sempre degni discendenti in tutti i tempi; sono stati sempre loro che hanno cercato di infrangere con le più luride calunnie e le più sfacciate accuse la vita intemerata e l'opera benefica dei Santi che si sono dedicati, in special modo, a sollevare le miserie dell'umanità.

La Chiesa stessa è stata giudicata retrograda e oscurantista perchè è rimasta fedele al programma di Gesù circondando di particolari cure i poveri e i peccatori e com-



battendo sempre le dottrine troppo avanzate degli Scribi e Farisei di ogni tempo.

A causa della loro malizia gli Ebrei non riuscivano a capire lo scopo nobilissimo ed essenziale al quale Gesù mirava. Gesù racconta la parabola del buon pastore che cerca la pecorella smarrita; la parabola della dramma ritrovata che riempie di gioia la casa; Gesù era venuto a cercare e a salvare quello che s'era perduto; egli era il medico delle anime inferme perchè le sane non avevano bisogno di essere curate. Tutto questo rivela l'infinito amore di Gesù verso l'umanità prevaricatrice.

DON CARLO

## LA SETTIMANA SANTIFICATA



### GUARDA I CATTOLICI!...

Un pastore protestante un giorno diceva così ad una sua pecorella che incominciava a dubitare della bontà della sua religione e che pensava di farsi cattolica:

« Vuoi avere la prova più grande che la religione cattolica non è la vera religione? Guarda soltanto al dogma della presenza reale: i cattolici credono che nell'Eucaristia ci sia realmente Gesù Cristo. Ebbene se questo fosse vero, i cattolici facendo la Comunione dovrebbero trasformarsi giorno per giorno in creature ammirevoli, prodigiose... E invece che cosa fanno? Rimangono sempre uguali, con gli stessi difetti e con gli stessi peccati ».

Che tristezza dovrebbero infondere queste parole! Riceviamo Gesù nel nostro cuore, forse anche spesso, e non sappiamo trasformarci in Lui; e così siamo di scandalo alle altre anime per colpa della nostra freddezza. Che dire poi di quei cattolici che non pensano neppure di accostarsi almeno alla fe-

## Leggenda maomettana

Un giorno nel giardino di Allah si trovarono riunite tutte le Virtù. La "Costanza" faceva gli onori di casa, come una delle più vecchie frequentatrici del delizioso Eden. Tutte le Virtù parevano conoscersi, e senza bisogno di essere presentate si facevano scambievoli complimenti. A una certa ora entrò la "Beneficenza", e allora la "Costanza" sorridendo le andò incontro e le disse:

— C'è una qui che tu non conosci e voglio ti divenga amica.

E le presentò la "Gratitudine".

Erano infatti le uniche due invitate che nel giardino di Allah non si conoscessero: la "Beneficenza" e la "Gratitudine".

La gustosa leggenda è maomettana, ma serve molto bene anche per molti cristiani...

## LE MORTI FULMINEE

Il Ministero degli Interni della Romania ha vietato ai giornali romeni di continuare a pubblicare annunci mortuari. In questi ultimi anni il maggiore giornale romeno, "Universul", pubblicava regolarmente due o tre colonne di tali annunci, molti dei quali con l'aggiunta "mort fulgurator" (morto fulmineamente).

La gente cominciava a domandarsi come mai tanti « morti fulgurator ».

E certe curiosità, in « democrazia popolare », non stanno bene.

sta al Banchetto Eucaristico? La loro freddezza è certamente incomprensibile di fronte a un non credente.

## AVEVA UN BEL DA FARE...

Del giovane studente gesuita Luigi Gonzaga, che tutti credevano sempre teso nello sforzo di mantenersi raccolto e pensoso, il Breviario dice: « Anche quando il dovere lo chiamava al divertimento, alla ricreazione, aveva un bel da fare ma non riusciva ad allontanarsi dalla presenza di Dio; trovava Dio presente continuamente anche se non voleva ».

Durante una ricreazione fu interrogato in questa maniera: — Che faresti, Luigi, se ti fosse annunciato che fra un'ora dovresti morire?

— Continuerei a giocare — rispose il giovane.

Questo giovane nel giro di pochi anni, aveva saputo farsi un'idea giusta di Dio, e quindi Dio non si allontanava mai dai suoi occhi. Egli sapeva che Dio era il Padre amoroso che vegliava su di lui e quindi non poteva dimenticarlo, come un bimbo affettuoso non dimentica mai la figura del papà o della mamma e si guarda bene dal fare cosa che a loro dispiaccia, anche se essi non sono sempre presenti.

# Cronaca di S. Zenone

## Festa del Corpus Domini

Alle quattro pomeridiane precise, dalla piccola, ma graziosa chiesina di S. Marco addobbata a festa comincia a snodarsi la popolazione. È davvero commovente lo spettacolo offerto da centinaia e centinaia di bambini, giovani, uomini e donne che, con devoto raccoglimento tra canti, fiori e musica accompagnano Gesù Sacramentato, per la via principale del paese. Le vie imbandierate e le dimore finemente drappeggiate e infiorate sembrano animarsi e tessere, anche loro, un inno di lode al Creatore. Nella sfilata precede la piccola guardia dei paggetti, nella caratteristica divisa bianco azzurra. Segue il corpo del piccolo clero, i fanciulli cattolici con le relative fiamme bianche, verdi e rosse; quindi le fanciulle bianco vestite, i giovani e le giovani, gli uomini e le donne di A. C. e numerose altre persone del paese e delle località limitrofe. Un camion graziosamente infiorato e scortato da quattro piccoli paggi, attraverso l'alto parlante, fonde la preghiera del sacerdote con quella dei fedeli. La banda locale, inappuntabile nelle sue esecuzioni, inneggia, tratto tratto, a Gesù che passa benedicente.

Il secondo più suggestivo spettacolo viene offerto nella maestosa piazza dell'arcipretale, ove si svolge, con finezza di gusto e originalità, la cerimonia religiosa. Nel mezzo è disposto l'altar maggiore che attende, in una bianca nube di fanciulle vestite ad angelo, il Re dei re. Lateralmente da sinistra a destra sono disposti i quadri viventi rappresentati da fanciulli: 1) L'annunciazione. 2) La S. Messa. 3) La Comunione. 4) L'adorazione. In quest'ultimo quadro, speciale menzione merita il grande artistico ostensorio infiorato e coronato ai piedi da fiori viventi: i piccini dell'asilo nella loro fresca divisa. Gesù viene posto sull'altare. Si prostano ai suoi piedi i sacerdoti locali, i Rev. Padri Passionisti, i paggetti, il piccolo clero. La popolazione si dispone a distanza nel centro e sotto i castani. Comincia il commovente discorso del parroco. Nella sua, più che parola, preghiera di adorazione, lode, ringraziamento,

perdono, rivolta a Gesù presente, ricorda con paternità tutti: i sani e i malati, i vicini e i lontani i buoni e i meno buoni. Invoca dal Donatore di ogni bene pace e benedizione per la parrocchia, per la patria, per gli esuli, per i defunti, per il mondo intero. Il discorso viene intercalato dall'eco del popolo approvante, dallo squillo di tromba, dalla supplica del fanciullo, dai canti: sanctus, oh Vergine degli Angeli, Ave Maria, eseguiti magistralmente da canti locali. Segue l'illustrazione parlata dei quadri. Alla voce dello storico fa eco quella dei personaggi. Si chiude con la benedizione eucaristica.

Attraverso il microfono la popolazione commossa ed immobile gusta unanime questa manifestazione religiosa, così originale e veramente artistica.

M. L.

Un grazie a quanti hanno lavorato per la buona riuscita dei quadri viventi; un grazie alla Banda, alla scuola cantorum, alla Signorina Tedesco Gina per la impeccabile esecuzione della "Vergine degli Angeli", e dell'"Ave Maria"; e un grazie al maestro Piotto che così perfettamente ha preparato e diretto il canto.

## Chiacchiere dopo la.... partita

« Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto » disse un Tizio.

Sì, caro amico, io non nego che il miele sia un cibo buono e sostanzioso; ma *est modus in rebus*, cioè non bisogna generalizzarne l'uso e non bisogna esagerare nella quantità.

*Non bisogna generalizzarne l'uso.* Il miele è buono mangiato da solo; è buono nel latte; è buono nei dolci. Ma provatevi a condire i radichi con il miele!... che roba disgustosa! disgustosa fino a provocare il vomito. I radichi diventano buoni se all'olio vi aggiungete un po' di aceto.

Certi individui vanno trattati con l'aceto, come i radichi, come i peperoni ecc.

*Non bisogna esagerare nella quantità.* Anche a me piace il miele; ma una volta che ne mangiai un po' troppo, che "rasseghin alla

gola",... e che dolori di stomaco! Dice un proverbio che il troppo storpia. Un padre tre volte buono rovina i figliuoli; i carabinieri tre volte buoni favoriscono la delinquenza.

Un tizio che aveva visto una vipera intirizzita dal freddo, mosso a compassione, se la mise in seno per riscaldarla e la vipera lo morsicò e lo fece morire. Quel Tizio era stato tre volte buono! e il troppo è sempre troppo.

..

« Si andava meglio quando si andava peggio » disse un altro Tizio.

Sì, caro amico, del tuo stesso parere era anche Esopo quando scrisse questa favola: « Un giorno le rane che non erano contente del loro re, perchè era troppo buono, ne domandarono uno di nuovo a Giove. Giove lo accontentò e mandò loro per re un serpente, il quale cominciò a divorare le rane indisciplinate. Invano esse cercavano di sfuggirlo. Invano mandarono Mercurio a pregar Giove di aver pietà di loro e di richiamare quel terribile monarca. Giove fu irremovibile: « Avete voluto un re nuovo?... Tenetevelo ».

Così scriveva Esopo duemila anni fa!

« Vecchie storie » direte voi.

« Sì, ma la storia è maestra della vita. »

## OFFERTA BOZZOLI.

Le famiglie che finora hanno fatto l'offerta bozzoli sono 80 con un totale di Kg. 249 di bozzoli e L. 3400 in denaro. Domenica prossima pubblicherò il nome degli offerenti.

## CINEMA DON BOSCO.

Domenica 18 e Lunedì 19 « L'Innominato ».

Mercoledì 21 e Giovedì 22: « Legge di Robin Hood ».

Prossimamente: « Bambi » e « Cielo sulla Palude ».